

I periti industriali scelgono la laurea

Per accedere all'albo servirà il titolo

Periti industriali solo laureati. Con questa decisione si è chiuso sabato a Roma il congresso straordinario di categoria organizzato da Consiglio nazionale e Cassa di previdenza. Dopo tre giorni di dibattito e un percorso di discussione organizzato in tutta Italia in 13 incontri da maggio a ottobre, che alla fine ha portato 619 delegati al Congresso, l'85% di loro non ha avuto dubbi: porre il titolo di laurea come requisito indispensabile per accedere all'albo. Con alcune precisazioni. Uno dei punti più contrastati del dibattito congressuale è stato quello di definire una volta per tutti le sorti dei futuri diplomati, quelli cioè che usciranno nel 2015 dalla scuola tecnica

riformata dall'ex ministro dell'istruzione Gelmini. In questo caso il 63% dei delegati (hanno votato in 475) ha deciso di sbarrare per loro sin da ora la strada per l'accesso all'albo, rendendo obbligatorio il titolo di laurea. Per i vecchi periti industriali, invece, quelli diplomati con il vecchio ordinamento in vigore fino a giugno 2014, resta aperta ancora per i 5 anni successivi all'entrata in vigore della norma, la possibilità di iscriversi con il solo titolo del diploma. Ovviamente nulla cambia per chi è già iscritto. «Con questa decisione straordinaria», ha detto Giampiero Giovannetti, presidente del Consiglio nazionale periti industriali, «la categoria ha deciso di andare oltre. Ed era l'unica decisione possibile per continuare a esercitare la libera professione intellettuale e a dare il nostro contributo al rilancio del Pae-

se». Del resto che la categoria al proprio interno fosse già orientata verso questa scelta lo ha dimostrato anche il sondaggio effettuato da Almalaurea proprio sui delegati al congresso: il 15% di loro ha già optato per innalzare il titolo di studio e lo ha fatto dopo essersi iscritto all'albo. In ogni caso la scelta politica dovrà essere avallata da un provvedimento del governo. «Già da oggi siamo al lavoro compatti per portare a termine il cambiamento». Anche perché il processo andrà portato a termine entro un anno come ha chiesto il 71% dei delegati. In questo senso al ministero dell'istruzione già da tempo ci si sta ponendo il problema delle sorti dei diplomati. In particolare di come armonizzare i vecchi regolamenti professionali, che per i diplomati risalgono agli anni 20 dello scorso secolo, con le nuove riforme che si sono accavallate negli ultimi 15 anni.

«Certo questa scelta», ha infine concluso Valerio Bignami, presidente dell'Ente di previdenza periti industriali, «porterà anche i suoi effetti inevitabili nel settore previdenza».

Come fare per evitare di avere una perdita progressiva di iscritti? Bignami non ha dubbi: «la Cassa dovrà diventare un fattore attrattivo per i giovani nuovi laureati, dato che lo stesso titolo di studio aprirà la porta a diverse professioni». Dunque più servizi, più efficienza, più sostegno alla professione e maggiore visibilità: «E noi siamo qui ad accettare la sfida».

Benedetta Merisi

